Anno I. — Martedì 20 novembre 1866 — Num. 67

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Le fortificazioni del Friuli

Noi abbiamo più volte toccato di volo nel *Giornale di Udine* del valore strategico della continuazione della *strada ferrata adriatica*, la quale ora va senza interruzione da Otranto a Venezia, e non manca di essere compiuta che da questa piazza fino verso il confine. Il valore strategico di questa strada ci pare risultare evidente, quando essa sia combinata col miglioramento di un porto nel basso Friuli, tra Tagliamento ed Isonzo, al segno che possa diventare anche un piccolo porto militare, od almeno luogo per una stazione navale secondaria, colle necessarie fortificazioni di alcuni punti, colla strada ferrata perpendicolare, che dal porto friulano si rechi a Palma, ad Udine, sotto Osoppo e sotto le fortificazioni da erigersi nel Canale del Ferro.

Un articolo del sig. dell'Angelo stampato in questo medesimo foglio (n. 61) ha fatto vedere l'importanza delle fortificazioni da mettersi nel Canale del Ferro e sopratutto, al suo sbocco tra Osoppo ed Ospedaletto, e quasi esclusa l'importanza della via strategica da noi più particolarmente considerata.

È questo un soggetto, che domanda studi topografici fatti dalle persone le più competenti, per cui non pretendiamo di sciogliere la quistione da noi e così su per le dita.

Quello che intendiamo soltanto di fare, si è di chiamare l'attenzione del Governo Italiano sopra una quistione di tanta nazionale importanza; e di prepararne lo studio, considerandola nel suo insieme meglio che sopra alcune particolarità.

Quindi, nell'atto che ringraziamo il nostro corrispondente per le buone idee da lui espresse, e per avere in certo modo intavolato la quistione, dobbiamo qualcosa replicare per meglio definirla, portandola sopra un terreno più largo.

La utilità, o piuttosto la necessità di fortificare le nostre Chiuse, tanto nella valle del Fella-Tagliamento, quanto nella valle del Natisone, noi l'abbiamo riconosciuta, e riconosciamo quella di completare Osoppo con Ospedaletto, accettando le ragioni del signor Dell'Angelo, almeno per quanto riguardi l'importanza di Ospedaletto. Non possiamo però credere che quelle fortificazioni bastino, nè rinunziare alla nostra strada ferrata strategica, combinata con altri mezzi di difesa e di offesa e collo sviluppo di tutti i grandi interessi nazionali in capo all'Adriatico.

Fortifichiamo Ospedaletto con Osoppo, e mettiamo i passi alpini della valle Fella-Tagliamento sotto quella difesa al loro sbocco. Ciò non basterebbe però, poichè queste fortificazioni potrebbero essere facilmente girate, finchè tutti gli altri passi rimanessero aperti, finchè potesse il nemico penetrare dalle valli dell'Isonzo e del Natisone, dal Carso e da Trieste, appoggiandosi non soltanto sopra i luoghi muniti all'interno e le strade ferrate convergenti e laterali, eminentemente strategiche, ma anche sopra le sue forze marittime, le quali raccolte in buoni porti fortificati dominano facilmente tutto il Golfo di Trieste, e quindi tutta la Venezia Orientale.

Quando il nemico può portare in poche ore un esercito numeroso sul nostro territorio, bisogna essere in grado almeno di fare altrettanto, bisogna almeno avere strade sicure, brevi e sufficienti per opporgli prontamente una forza di resistenza sul nostro territorio. Oggidì le fortezze non hanno importanza, se non sono completate da un buon sistema di strade ferrate che completino con esse le linee strategiche.

Nel nostro caso le fortificazioni di Ospedaletto e di Osoppo arresteranno un corpo nemico diretto da quella parte, non un esercito nemico che penetri in Friuli per altre vie. Noi potremmo convalidare questa nostra opinione con fatti recenti; ma preferiamo, dopo questo cenno, di occuparci del lato positivo della nostra strada ferrata strategica. Intendiamo molto bene, che se la nostra strada ferrata adriatica esistesse sola, unitamente a Palma, non basterebbe punto. Ma la stessa esistenza di Aquileia e Pola Romana, colla strada militare bassa e di Palma, Marano e Pola veneziane, mostrano l'importanza strategica della strada bassa.

Questa strada è la corda dell'arco fatto dalla superiore, e quindi molto più breve. Dessa mette Bologna e Venezia ad una distanza relativa molto minore dai confini e da quel punto d'appoggio qualunque che si creasse nel basso e mediante la strada ferrata perpendicolare da quelle stesse fortificazioni che si vogliono erigere ad Ospedaletto. La strada dell'arco non oppone nessuno di quegli ostacoli che sono opposti dalla strada della corda, la quale rasenta lagune e passa fiumi e canali laddove tutti possono servire di ostacolo, almeno momentaneo, se non altro col loro numero, in breve spazio raccolta. Oramai in quella regione bassa abbondano anche altre buone strade di soccorso e molti canali interni, che comunicano con Venezia. Di più in tutta questa regione è più facile l'approvvigionamento d'un esercito, tanto coi ricchi prodotti locali, quanto per le strade più brevi e per i canali e per le comunicazioni di mare, togliendole dalla piazza di Venezia e dalla ricca regione del basso Po. L'approvvigionamento facile d'un esercito ha almeno tanta importanza quanto le fortificazioni e le strade strategiche.

C'è di più ancora, che noi, non possedendo l'Istria e gli ottimi suoi porti, ed avendo tutti gli svantaggi a riguardo dell'Austria nella estremità dell'Adriatico, dobbiamo adoperarci almeno a minorare questi svantaggi. Quindi dobbiamo farci un porto militare, sia pure di secondaria importanza, nel Friuli. Questo porto, che avrebbe potuto avere il suo punto d'appoggio alla nuova Aquileja, deve essere ad ogni modo uno di quelli al di qua del Tagliamento. Fatta la *strada adriatica* e la *pontebbana*, le quali avrebbero per punto di rannodo il porto militare e mercantile e farebbero un gruppo tanto delle fortificazioni pedemontane agli sbocchi quanto delle marittime, si avrebbe un sistema completo, ottenuto colla minore spesa possibile.

Noi non pretendiamo che si abbiano da fare in Friuli nuovi quadrilateri; anzi stiamo per dire che ne respingiamo l'idea come abbiamo respinto, dopo Villafranca, l'idea di fortificare Brescia e Lonato, nata già in seno del ministero Lamarmora-Ratazzi. Non volevamo si gettassero milioni per un'opera incompleta; ed anche ora l'Italia è fatta, ma non compiuta. Però dobbiamo fortificare la nostra posizione, come difensiva, non tanto locale, quanto generale del Regno, ed anche come offensiva; e dobbiamo farlo approfittando dei mezzi che si hanno e colla minore spesa possibile, e combinando questa spesa coi maggiori vantaggi economici, commerciali e politici che sieno grande compenso anche a quella spesa. Ora, a nostro modo di vedere, la continuazione della *strada adriatica* strategica, combinata colla perpendicolare *pontebbana* e col *porto militare e commerciale* nel basso Friuli, arrecherebbero per lo appunto, con poca spesa relativa, tutti questi grandi vantaggi.

Per noi il vantaggio strategico, o piuttosto la necessità, è evidente; ma è evidente del pari il vantaggio commerciale di attirare ai nostri porti una corrente di traffico che avvantaggia nel tempo medesimo Venezia, il Friuli e l'Istria; il vantaggio economico di promuovere con due o tre grandi lavori governativi in questa provincia di confine l'attività privata, la quale ha un larghissimo campo in tutta la regione adriatica, che serba ancora intatti dei tesori di fertilità, essendo certo che una maggiore produzione compenserà ad usura ogni spesa e farà molto per ridare a Venezia la sua prosperità; il vantaggio politico in fine, che risulta dal portare l'azione dell'Italia unita nella sua parte estrema, verso gl'incompiuti confini, a quelle ultime sponde dell'Adriatico, dove si può e dove è necessario di creare una forza locale, forza economica, civile e militare, che presenti una resistenza ad altre aggressioni del nostro suolo; aggressioni già meditate da nazionalità potenti, che pretendono di avere sull'Adriatico e sopra città italiane un diritto.

Insomma, lo confessiamo apertamente, perchè è inutile la diplomazia co' suoi segreti, quando altri parla ed accampa troppo chiaro le sue pretese, da non vincersi se non coll'azione; il nostro sistema strategico del Friuli non comprende in sè stesso soltanto la strategia militare, di terra e di mare, ma anche la strategia politico-economica, che ha molto più valore che non il quadrilatero, e che si fonda non soltanto sulle fortificazioni, ma sullo sviluppo di grandi interessi nazionali in questa estremità, in questo Piemonte orientale, che ha dappresso la sua Liguria orientale nella vicina Istria, ma su di una potenza di civiltà prevalente, che assimili presto alle italiane le poche popolazioni slave che trovansi al di qua del confine naturale e resista alla potente civiltà germanica colla quale dobbiamo gareggiare, senza perdere un palmo del nostro terreno, e saremo alleati soltanto se non invadiamo l'una il terreno dell'altra, ma se cammineremo parallelo verso l'Oriente. Circa al Friuli noi vogliamo ch'esso si ricordi di avere la sua parte di mare, e che non si può avere fondato Aquileja e Venezia per dimenticarsi del mare coll'Italiano risorgimento.

Riforma Amministrativa

Togliamo dalla *Gazzetta di Firenze*:

Riserbandoci di pubblicare per intero il R. decreto, approvato dalla Gran Corte dei Conti, non senza osservazioni e modificazioni,

APPENDICE

Congregazione Provinciale

Seduta 3 Nov. 1866.

(Continuazione, vedi num. precedente)

A fronte per altro che assai limitato si fosse il numero delle liti intentate per ragione di feudo, il fatto stesso già notorio d'essere stato in addietro il Friuli flagellato dal sistema feudale, le annotazioni di vincoli feudali successivamente verificate nei Censuarii registri senza ascolto ed adesione dei possessori, il pensiero della imprescrittibilità delle azioni feudali ed il timore sempre presente di andar incontro a liti per causa di feudi, ed il conseguente pericolo di dover forse preferire l'abbandono del fondo ai dispendi gravissimi della difesa, furono causa di esiziali danni al povero Friuli, tanto perchè il credito fondiario ebbe a mancare e la industria agricola a soffrire, quanto perchè si fiaccò lo spirito d'immegliamento e di progresso e l'amore insomma alla proprietà andò infiacchito e depresso.

Nè da queste condizioni di cose ebbe frutto lo Stato cui pur più interessa, che anzi vi ebbe pregiudizio non lieve e come ognuno può agevolmente comprendere sotto il riflesso che il feudo servì di ostacolo ai passaggi della proprietà di mano a mano e che le imposte per i trasferimenti del dominio avrebbero sorpassato senza dubbio il vantaggio raccolto colle avocazioni di limitati corpi feudali per estinzione di famiglie.

È questa una verità manifesta che balza agli occhi dell'uomo pratico negli affari senza bisogno di migliori dimostrazioni.

Convien pur dire che anche il Governo austriaco avesse finalmente compreso questa verità, perocchè dopo una serie di querele da parte dei sudditi e delle rappresentanze e dopo molte incertezze, titubanze e discussioni, alla fine pensò ad un rimedio collo scioglimento di ogni vincolo feudale.

Non vi si determinò per altro con sentimento di generosità che anzi si lasciò guidare dalla idea di un vantaggio anche in questa occasione.

Comunque sia il governo austriaco promulgò la legge 17 dicembre 1862 per l'abolizione del nesso feudale verso un compenso all'erario nei riguardi dell'alto dominio.

Quella legge contempla tutti i feudi dell'ex regno Lombardo-Veneto e parecchi dei feudi esistenti negli altri dominii della Monarchia, e le sue disposizioni che di frequente a questi ultimi più che ai primi si riferiscono e forse anco il modo tenuto nella esposizione dei concetti lasciano luogo a qualche dubbiezza nella più vera loro applicazione ai feudi nostri.

Incomincia la legge dal dichiarare assai francamente col parag. 1. che il nesso feudale deve essere sciolto rispetto a tutti i feudi nel regno lombardo-veneto. A questo regno destina poi una speciale disposizione col parag. 4.

Allo scopo tassativamente dichiarato di togliere più che sia possibile il pericolo alla sicurezza del possesso derivante dal vincolo feudale, quel par. 4 vieta di far valere ulteriormente quelle pretese signorili le quali secondo il diritto comune sarebbero prescritte e vieta di far valere le pretese alla feudalità di enti che si trovano come libere proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso. Quanto poi alle pretese delle persone private sopra enti di questa ultima specie, ordina sieno esercitate in giudizio entro tre anni sotto comminatoria di perenzione.

Lo Stato rinuncia ai suoi diritti di alto dominio verso un compenso, il quale per i feudi censuali laudemiali è contemplato dai par. 5. 6 *b*, 9 e 12 e per gli altri feudi dai par. 10 e 12.

La esecuzione della legge per la liquidazione di quel compenso è demandata ad una commissione speciale coll'incarico di assumere le notifiche dei beni feudali, determinare il compenso dovuto all'Erario e di proferire la sentenza di allodializzazione, sentenza questa la quale sola porta l'effetto di rendere svincolati i beni feudali.

Non si deve poi dimenticare la disposizione del paragrafo 15, per la quale il compenso per la allodializzazione vuol essere pagato in rate annuali nella ragione del 5 per cento come non si deve dimenticare il paragrafo 16 per il diritto di pegno competente allo Stato a cauzione di quel compenso.

La Commissione contemplata da quella Legge, si è già costituita colla Notificazione 25 Luglio 1861 (All. L) ed è a ritenersi che ormai o tutti o quasi tutti i feudatari abbiano notificato i beni in loro possesso per l'allodializzazione.

Da quella Legge 17 Novembre 1861 il Friuli deve attendersi sicuramente un beneficio, almeno per le generazioni future, ma questo beneficio è amareggiato dal ritardo frapposto dalla stessa legge allo svincolo dei beni dal nesso feudale, nonchè dalla soggezione ipotecaria dei beni stessi ai riguardi del compenso per l'allodializzazione e finalmente dalle molte liti insorte e dalle ingenti spese della difesa e dallo stato di incertezza in cui versano i contendenti.

Secondo il paragrafo 3. il nesso feudale, lungi dall'essere disciolto immediatamente viene protratto sino a tanto che esistano ancora persone chiamate alla successione nel feudo, le quali fossero già concepite al momento della pubblicazione della Legge. Fra queste persone ve ne possono essere in tal grado di età giovanile da ritardare lo scioglimento del feudo per molti anni ancora. Arrogi che allora soltanto incomincerà la scadenza delle rate per il compenso di allodializzazione a termini del paragrafo 16. E per tutto il tempo d'allora in poi decorribile i fondi del feudo saranno soggetti ad Ipoteca. Così il benefizio dello svincolo dei feudi è rimandato a tempo lontano.

E frattanto i fondi vincolati saranno sottratti al libero commercio con evidente pregiudizio al bene generale ed anche allo stesso R. Erario per i diritti che vengono a mancargli e che conseguirebbe coi successivi passaggi di proprietà ove libera fosse per quei fondi la contrattazione.

Ma vi ha di peggio, perchè vi sono per di più le liti pendenti.

Migliaja di famiglie nel Friuli sono funestate, rese incerte nella sicurezza dei loro possedimenti e costrette frattanto a sostenere gravissimi dispendii per l'atteggio non solo, ma più ancora e particolarmente per il rinvenimento di documenti antichi negli archivi pubblici onde apparecchiarsi alla migliore possibile difesa.

(Continua)

sulla riforma dell'Amministrazione centrale, anticipiamo ai letto[illegible] riforma, che sono [illegible] seg[illegible]nti

Sono autorizzati i [illegible] istr[illegible] care [illegible] cuni servizii dell'A[illegible] azi[illegible] c[illegible] rale [illegible] l'organo proprio, [illegible] an[illegible] pa[illegible] mento nel modo più conveniente.

Le amministrazioni centrali staccate dai Ministri possono avere Consigli di Amministrazione, che hanno diverse facoltà. Esse hanno facoltà subordinate ai Ministeri; domandano crediti per le rispettive spese e rendono un conto alla Corte de' Conti.

Sono istituite negli uffizii la bassa e l'alta carriera. La bassa carriera comprende i commessi, che sono di 3 classi con gli stipendii di Lire 1200, 1500 e 1800; ma vi sono ancora primi commessi con L. 2200, che possono accrescersi sino a 2500. I commessi hanno i requisiti di calligrafia, letteratura, geografia e storia.

La carriera superiore incomincia da segretario e si estende a gradi superiori e sale sino ad uno stipendio di L. 8000. Vi è inoltre una classe di vice-segretarii, i quali si preparano alla carriera superiore, ed hanno uno stipendio di L. 2500.

Gli attuali applicati di 1.a classe sono invitati a dichiarare fra 2 mesi se intendono di far carriera superiore; nel qual caso fra altri 2 mesi debbono essere sottoposti ad un' esame da determinarsi. — Se non fanno questa dichiarazione, passano primi commessi come pure passano primi commessi nel caso di non riuscita all'esame. In ogni caso gli applicati che passano commessi conservano gli attuali stipendii.

Chi ha subito una volta l'esame per la carriera superiore, non può ripeterlo; ma chi non l'ha subito può sempre all'occorrenza esservi ammesso, a qualunque classe degli applicati appartenga.

I sotto-segretarii concorrono per i posti di segretario: non è determinato l'esperimento, ma si ammettono anche i titoli per giudicare della superiorità fra i concorrenti.

Infine si prescrivono le pene contro coloro che tradiscono i segreti dell' uffizio, criticano le leggi ed i superiori il Parlamento, la Costituzione ecc.; mancano all'onore o sono condannati a pene diverse dai magistrati. Dette pene sono o di riprensione o di sospensione di stipendio o di rimozione e destituzione.

Il Patrimonio di S. Pietro

Nel momento che il patrimonio di S. Pietro sta per diventare il teatro d'importanti avvenimenti, è interessante conoscere alcuni dati statistici intorno a quella porzione d'Italia. Essa conta oggidì 700,000 abitanti, di cui 204,000 risiedono a Roma, 14,000 a Velletri, 11,500 ad Alatri e 10,000 a Civitavecchia; il rimanente è sparso qua e là nella campagna.

Viaggio del Re.

Vicenza, 18 novembre.

S. M. è partita coi Principi reali alle ore 11 ant' per Verona. Jersera, mentre la città splendeva per generale luminaria e fuochi d' artifizio, S. M. assistè ad una cantata nel Teatro Olimpico, illuminato con sorprendente effetto. Stamane tenne ricevimento solenne nella gran sala della Residenza commissariale donde scese nella Piazza maggiore a fregiare della medaglia d' onore la bandiera di Vicenza, nel quadrato racchiudente i superstiti volontarii del 1848. Non ostante l' immensa folla, presente a tutti questi atti e attorniante S. M. colle più vive dimostrazioni d' affetto, regnò sempre il massimo ordine nè si ebbe a lamentare il menomo inconveniente.

Verona, 18 novembre.

S. M. il Re è arrivato alle ore 12 meridiane, accompagnato dai Principi Umberto, Amedeo e Carignano, dal Ministro della guerra e dalla sua Casa militare. Venne ricevuto alla Stazione dal Podestà, dal regio Commissario, dal Vescovo e dalle altre Autorità civili e militari; percorse la città splendidamente addobbata fra' più vivi applausi dell' intiera popolazione, ed assistette al *Te Deum* nel Duomo. La truppa e la guardia nazionale erano schierate sul suo passaggio. Un numeroso seguito di equipaggi e di rappresentanze della Società operaja e di varii istituti facevano corteggio alle vetture reali. Verona è al colmo della gioia. Da tutti i Distretti della Provincia convengono migliaja di cittadini. La popolazione non si stancava di festeggiare, acclamare e benedire al Re. Giunta al palazzo, Sua Maestà ricevette la presentazione, da parte del Commissario del Re, delle Autorità ecclesiastiche, giudiziarie ed amministrative, delle Società letterarie e scientifiche e dei più cospicui personaggi del paese. Sua Maestà [illegible] sottoufficiali [illegible] Corpo.

Verona 19 novembre.

Alle ore [illegible] pom. d'ieri, pranzo di Corte. V'intervennero le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e la notabilità del paese. In seguito la M. S. accompagnata dai reali Principi, dal Commissario e dal Podestà percorreva le principali vie sfarzosamente illuminate. La carrozza reale procedette sempre fra un immensa onda di popolo. Da per tutto grida d'affetto e di gioia. Alle ore 9 pom., Sua Maestà allietava di sua presenza il Teatro Filarmonico, che, dopo diecisette anni di silenzio, aprivasi magnificamente addobbato, ribattezzato dall'augusto nome del Re. Le acclamazioni incessanti impedirono per lunghissima pezza di dar principio allo spettacolo, ove 300 eletti cittadini cantarono un inno ad onore del Re. Sua Maestà vi rimaneva fino al termine dello spettacolo, e sempre fra la calca del popolo, felice d'acclamare il suo Re, ritornava al palazzo di residenza.

Mantova 18 novembre.

Sua Maestà ha mutato l'itinerario della partenza. Partirà da Mantova alla mezzanotte di martedì, e per la ferrovia di Verona e Padova andrà a Rovigo, quindi per Pontelagoscuro e Bologna a Firenze.

Strade ferrate.

La comunicazione diretta e senza interruzione delle strade ferrate tra Firenze e Roma sarà stabilita nel corso del prossimo dicembre.

—

I lavori della strada ferrata della Liguria saranno ripresi il 26 di questo mese e le sezioni da Savona a Genova e da Genova a Chiavari potranno essere aperte alla circolazione nel marzo del 1867.

—

Si ha da buona fonte che la direzione delle strade ferrate viennesi scrisse or non ha guari a Venezia e a Milano per prendere i dovuti concerti affine di stabilire per gli ultimi giorni del carnevale gite di piacere dirette fra Vienna e queste due ultime città.

—

La direzione delle ferrovie dell' Alta Italia previene essere ripreso il corso regolare per le spedizioni appoggiate al porto di Genova, onde essere inoltrate per vie di mare.

Tutte le stazioni potranno quindi d'ora in avanti ricevere merce per qualunque destinazione al di fà di Genova come era di pratica prima dell'invasione del cholera.

—

Nel giorno 18, la linea da Pontelagoscuro a Rovigo venne ultimata. Così in dieci ore e mezzo da Firenze si può andare direttamente a Venezia.

—

Quattro locomotive con varie carrozze e carri carichi, passarono il 18 sul bel ponte del Po. La prova è riuscita con esito felice. La Commissione collaudatrice procede oltre verso Rovigo per esaminare lo stato della ferrovia.

ITALIA

Firenze. — Nel *Nuovo Diritto* leggiamo: Senza darci aria di aver ascoltato dietro una porta l' ultimo discorso fatto dall' imperatore Napoleone al generale Fleury, dandogli commiato per Firenze, abbiamo ragione di credere che questi venga con istruzioni molto conciliative ed ispirate da sentimenti assai benevoli per l' Italia. Crediamo altresì poter assicurare che a Parigi si comprende e si misura tutta la grandezza delle difficoltà in cui sta per trovarsi il governo italiano rispetto a Roma e non si ha punto intenzione di accrescerle senza alcuna necessità.

Il governo francese è, forse non meno di noi, intimamente persuaso che il papato deve di per sè stesso cadere, e mentre studia il modo di allontanare da sè la responsabilità di quella caduta, riconosce probabilmente l' impossibilità in cui è di impedirla, facendo vivere un morto.

Se qualche nostra informazione non è erronea, la missione del generale Fleury consisterebbe appunto nell' intendersi col governo italiano sull' attitudine da tenersi, quando, per la debolezza interna e propria il governo papale venisse a trovarsi in condizione da disperare di sè stesso. Quale possa essere il modo che si stabilirà fra il governo italiano e il francese crediamo che per ora non solo non possa dirsi, ma neppure con qualche certezza prevedersi.

—

Padova. Leggiamo nel *Giornale di Padova*: La vertenza rispetto ai professori della nostra università che furono sospesi dal loro ufficio con decreto del Commissario del Re, venne conciliata di comune accordo tra il ministro com. Berti ed il commissario stesso. Qualcuno d' essi in omaggio alla scienza verrà traslocato in altra università, ad altri sarà concessa la pensione, altri saranno definitivamente dimessi.

—

Genova. Veniamo informati da Genova, che dalla Spezia partiva alla volta di Palermo un bastimento con truppe da sbarco. Nel porto stesso devono imbarcarsi per la stessa direzione 40 carabinieri a cavallo.

—

Trentino. A conferma di quanto scriveva ultimamente un corrispondente di Rovereto troviamo in un arrabbiato giornale austriaco alcune [illegible] quenti [illegible] che crediamo di essere riportate: «Le elezioni [illegible] sono compiute; ma probabilmente [illegible] degli eletti, rimarremo il signor Tamanini, amministratore della mensa vescovile, si presenterà alla Dieta. I candidati governativi restarono sconfitti quasi dappertutto. Nel distretto elettorale di Rovereto il partito che non vuole mandare i rappresentanti alla Dieta, si presentò compatto come un sol uomo alle urne, mentre tutti gli elettori appartenenti al partito austriaco si astennero dal votare.»

E dopo siffatte confessioni, i giornali austriaci continueranno ancora ad affermare che le dimostrazioni nazionali si fanno nel Trentino solamente da pochi *signori* male intenzionati, e che il popolo è sinceramente affezionato al Governo austriaco. Ma la logica non è il loro lato forte.

—

Trieste. Lettere particolari che ci giungono da Trieste annunziano numerose perquisizioni ed arresti fatti in quella città nella giornata del 17.

ESTERO

Francia. Parlasi di nuovo e seriamente di sopprimere l' indirizzo di risposta al discorso della corona, e di sostituirsi il diritto d' interpellanza, dopo averne avuta l'autorizzazione dalla maggioranza degli ufficj della Camera, ciò che renderebbe illusorio il diritto stesso. In tale stato di cose, il miglior partito sarebbe di sopprimere del tutto la Camera dei deputati. A che servano deputati emersi dal suffragio universale, se non ponno far conoscere al governo come la pensi il paese intorno alla sua politica e a' suoi atti?

—

Belgio. Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Voci di una certa gravità ci giungono dal Belgio, dove il principe di Joinville ha passato qualche tempo per dar consigli sulla riorganizzazione dell'armata. Pretendesi che il gabinetto di Brusselle farà pratiche per ottenere che la Francia gli guarentisca la sua integrità territoriale, mediante alcuni vantaggi militari e diplomatici; e che, ove ne abbia un rifiuto, sia sua intenzione di darsi nelle braccia della Prussia. Sotto questa forma, tali voci sono inverosimili; ma tenete per fermo che in fondo havvi un lato serio e di politica pratica imposto al Belgio dalle circostanze.

—

Messico. La notizia giunta da New York col telegrafo transatlantico, sulla partenza del generale Sherman pel Messico, preoccupa molto i giornali francesi, ma nessuno sa assegnare al di lui viaggio uno scopo certo. Ad ogni modo, tutti costatano i sentimenti ostili da cui adesso più che mai il gabinetto di Washington si mostra animato verso l'attuale stato di cose nel Messico, e ne traggono sinistre previsioni per il regno dell' imperatore Massimiliano ora ch'egli sta per essere abbandonato dalle milizie che lo collocarono sul trono.

—

Candia. *L'Orient* riceve per la via d'Alessandria un dispaccio così concepito:

«L'insurrezione è trionfante dopo due gloriose battaglie. L'armata turco-egizia è chiusa nelle fortezze.»

Per ispiegare la contraddizione che esiste fra il contenuto di questo telegramma e quello dell'officiale di Costantinopoli, in cui si parla della sommissione dei Cretesi, e dell'amnistia proclamata da Mustafà Pascià, si assicura che i cristiani, ricorrendo a uno stratagemma, avrebbero sacrificata la loro avanguardia e fatto vista di sottomettersi, onde attirare i Turchi a Sphakia ove gli avrebbero completamente battuti. Inutile dire che queste notizie hanno bisogno di conferma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I candidati alla deputazione dei nove collegi del Friuli vennero, dopo alcuni giorni di discussioni sulle persone proposte, per ischede dai socii del **Circolo Indipendenza**, o dalla riunione di rappresentanti de' circoli della Provincia e dai circoli medesimi, fissati dal predetto Circolo nei seguenti nomi, che diamo in ordine alfabetico:

Baschiera D.r Antonio
Cucchi colonnello Francesco
Fambri D.r Paolo
Gortani D.r Giovanni
Luciani Tomaso
Missio D.r Mattia
Moretti D.r Gio. Batt.
Pecile D.r Gabriele Luigi
Di Prampero Co. Antonino
Scala D.r Andrea
Valussi D.r Pacifico.

I nomi sono undici, ma venne fatta facoltà al *Comitato elettorale del Circolo* di proporre su questi ed assegnare ai vari Collegi, secondo maggiore probabilità di accordo coi comitati locali e di riuscita l' uno o l'altro di questi. Il Comitato del circolo venne a quest' uopo rieletto, con esclusione da esso di quelli che figurano tra i candidati, e risultò composto dei signori: *Malisani D.r Giuseppe, Morgante Lanfranco, Coiz prof. Antonio, Clodig prof. Giovanni, Moretti-Rossi dott. Angelo.*

Questo Comitato si riunisce presso l' ufficio della Società agraria. Sono pregati d' inviare ad esso, od ai singoli suoi membri, ed in particolarità al sig. Morgante segretario dell'Associazione agraria, tutte le **notizie elettorali** dei nove collegi, quelli che ne avessero.

Intanto ne rechiamo una circa al *Collegio di Cividale* che pare abbia fissata la sua candidatura nella persona del D.r *Pacifico Valussi*. Una simile candidatura era stata proposta al Valussi contemporaneamente dal Circolo di San Daniele; ma egli accettò quella di Cividale, sapendo ch'era stata proposta da una riunione di elettori di tutto il Collegio, ed avendo prima dichiarato che non si proporrebbe in alcun luogo, ma avrebbe accettato una candidatura offertagli nel suo paese dagli elettori stessi.

—

Dalla Carnia riceviamo la seguente circolare della Giunta di Tolmezzo.

La Giunta Municipale di Tolmezzo

Ai Comuni ed agli Uomini della Carnia

Perchè quei patrioti i quali non hanno potuto festeggiare l' arrivo di S. M. in Udine non credessero di rimanere stranieri alle feste Provinciali, e perchè la popolazione di Tolmezzo reclamava in nome della universa popolazione della Carnia una parola che facesse conoscere al Re i sentimenti dell' intero paese:

La Giunta Municipale momentaneamente rappresentata dal sottoscritto ha spedito il seguente Telegramma alle ore due pomeridiane

All' illustrissimo Commissario del Re — Udine

«Il paese imbandierato: qui e tutto intorno le campane squillano a festa, la popolazione uscita sulle vie acclamante con delirio all' Italia ed al Re.»

«L' ufficio occupato dal popolo che vuole si sappia da Lei questa letizia universale **e mi impo**ne di pregarla ad assicurare S. Maestà che quanta forza d' uomini e di cose può venire dai nostri monti e dalle nostre valli tutta è votata a Quel Principe che per essere stato il Primo Soldato, meritò di essere il Primo Re d' Italia.»

«Una sola parola di risposta di S. S. Illustrissima colmerebbe il giubilo universale, compensandoci della forzata assenza dal centro delle feste Provinciali.»

La Giunta { Marchi.

Sua Maestà il Re a mezzo dell' illustrissimo Commendatore Quintino Sella ci ha risposto con telegramma ricevuto alle ore 5 e 1/2 pomeridiane, nei seguenti termini:

«*Sua Maestà il Re mi dà onorevole incarico assicurare codesta generosa popolazione aggradire assaissimo sue proteste devozione ed affetto e fare sicuro assegnamento sul suo patriottismo.*»

Il Commissario del Re
Q. SELLA

Non per averne gloria, ma perchè tutta la Carnia alla cui popolazione sono indirizzate merita le lodi del Re, così abbiamo trasmesso comunicazione precisa del nostro telegramma e della confortante risposta del Re.

Tolmezzo li 14 novembre 1866.

La Giunta Municipale { Marchi

—

Le donne di Palma mandarono al Re il seguente bell' indirizzo:

MAESTA'

Poichè a noi donne non è consentito di affermare nei comizi la nostra unione all' Italia ed alla Vostra gloriosa dinastia, deponiamo il nostro voto nelle auguste mani di Vostra Maestà.

Con questo voto le nostre speranze si sono avverate, speranze che valsero a mitigare gli affanni della lunga e durissima servitù, speranze che non abbiamo mai cessato di trasfondere nell' animo dei nostri mariti, dei nostri figli e de nostri fratelli, affinchè forti cose operassero in pro della patria.

Le esortazioni solenni che Voi, o Sire, testè faceste agl' Italiani, perchè curino di conservare e difendere l' unità da Voi con tanto valore e tanta costanza ottenuta, suonarono gratissime a noi che abitiamo uno dei propugnacoli innalzati dai Veneziani contro le invasioni di quello straniero di cui vediamo ancora da questi spalti le insegne.

Ond' è che più che ad altri ci sta a cuore il conseguimento di quei lembi di nostra terra da esso occupati per poter una volta dire esultando: «la porta orientale d' Italia è finalmente serrata.»

—

Pubblichiamo con piacere il seguente indirizzo:

Generosi confratelli Udinesi!

Le prove di fraterno affetto onde foste prodighi ai numerosi Triestini venuti tra voi nel faustissimo giorno in cui l'adorato Vittorio Emanuele visitava la bella Udine, or ora ridonata alla Italia, ci hanno colpito l'animo sì che perenne serberemo memoria grata dell'ospitalità udinese.

Il vostro amore, quello degli italiani tutti, ci fa sicuri che non può tardare il giorno che saremo esauditi ne' fervidi nostri desiderî, — che saremo

stite liberi, italiani! — In quel giorno avremo la felicità di rendervi in questa nostra patria il fraterno amplesso che ci avete dato nella vostra, e gridare con voi:

Evviva il nostro Re Vittorio Emanuele!
Evviva l'Italia una ed indipendente!

Trieste, 15 novembre 1866.

Il Comitato Nazionale di Trieste.

—

Il Commissario del Re a S. Daniele. — Ci scrivono in data di lunedì 19: — Ieri Domenica il Comm. Sella ebbe il felice pensiero di recarsi a visitare S. Daniele, terra patriottica quant'altre mai, la quale lo accolse con piena cordialità, con dimostrazioni di gioia tali da far vedere come questa abitanti fossero lieti di avere fra loro, benchè per breve ore, il rappresentante del Re, ed il primo ufficiale del Governo italiano nella Provincia. A Fagagna erano ad aspettarlo quasi tutti i sindaci del Distretto condotti da quello del capoluogo, signor Gamer, veneranda patriota, di cui tre figli militano nel nostro esercito.

Il ricevimento ufficiale ebbe luogo, dopo di che ripresa la via, si mosse verso S. Daniele, con lungo corteo di carrozze dei vari sindaci e primi deputati, delle autorità giudiziarie ed amministrative, e di molti privati. A qualche distanza dal capoluogo gran folla di popolo accolse con applausi il rappresentante del Re, e la Guardia Nazionale egregiamente ammaestrata da molti e valorosi sandanielesi che presero parte alle patrie guerre, faceva ala dall'entrata del paese all'Albergo ove il Commissario smontò. Il quale affacciatosi alla finestra fu accolto con grida ed applausi dalla gente accalcata per la via, ed assiste allo sfilare della Guardia Nazionale, degna veramente degli encomii di tutti.

In seguito si recò a visitare il Duomo, la biblioteca ove conservansi antichi manoscritti, e la cappella che è adornata dei capolavori del Pellegrino da S. Daniele. Il Comm. Sella mostrò sommo interesse per cotesti storici monumenti, gloria speciale di questa terra, e manifestò tutto il suo desiderio di veder presto fatte quelle opere che son necessarie ad impedire il deperimento degli affreschi del Pellegrino. Ritornato all'Albergo, fu apparecchiato un banchetto, al quale presero parte circa sessanta persone, fra le più ragguardevoli del Distretto, per la loro ufficiale posizione, e per il loro patriottismo. Notammo fra gli altri quell'integerrimo uomo che è il Dott. Andreazzi, il cui nome non è ignoto certamente a quanti hanno seguito, benchè con mediocre attenzione, gli avvenimenti dell'Italia negli ultimi anni.

Mentre il pranzo s'affrettava al suo termine, gli applausi della gente che stava sulla piazza, e gli evviva all'Italia, al Re, ed al suo Rappresentante, ai quali facevano eco i convitati, indussero il Comm. a pronunciare uno di quei discorsi, coi quali egli sa accaparrarsi l'affetto e la fiducia degli animi più schivi, e sa eccitare l'entusiasmo delle moltitudini. Noi non sapremmo, con nostro rammarico, riprodurlo in esatto compendio; tuttavia possiamo dire che il concetto dominante di esso fu il seguente: « io mi tratterrò per poco ancora in questa provincia: però nel tempo di mia dimora in essa, posso assicurarvi che ebbi tali prove da un lato dell'indole seria, onesta, laboriosa ed intelligente dei friulani, e dall'altro, delle deplorevoli condizioni economiche della provincia, da riconoscere che questa merita molte cure da parte del Governo. Ma non devesi tuttavia perseverare nell'antico malvezzo di aspettare tutto dall'alto: se il Governo deve aiutare la provincia in certa misura, molto più devono provvedere al ristoro economico di essa, ogni singolo cittadino, i comuni e la provincia stessa. Questo accordo di forze e di volontà, non potranno a meno di produrre quei benefici risultati, che io, per il primo, con tutte le mie forze cercherò di affrettare. » E qui accennando ai lavori da farsi per il canale del Ledra e per la ferrovia pontebbana fece sperare che presto sarebbero cominciati, come i più importanti tra quelli che il paese reclama. Le parole del Comm. Sella furono accolte da reiterati applausi, cessati i quali, il sacerdote Batt[illegible]zzoni, patriota provato colle prigioni austriache, lesse alcuni graziosi stornelli allusivi alla visita fatta dal Re alla provincia nella città capoluogo di questa, ed alla venuta in S. Daniele del R. Commissario. Questi si alzò di nuovo, e riprendendo a parlare, disse presso a poco così: « Io sono tenuto generalmente quale nemico dei preti, e certo a ragione, se s'intende con ciò di alludere alla mia inimicizia per il potere temporale. Ma quanto al clero, io lo amo e lo venero, e specialmente questo illuminato clero veneto, che diede così splendide prove di sentimenti nazionali. Venero poi specialmente quella parte del clero che si usa avvilire coll'epiteto di *basso*, e che io stimo il più alto per la sua abnegazione e per le sue virtù. » Non è a dire come queste parole fossero accolte: scoppii di applausi rintuonarono nella sala, e chiusero quella lieta riunione, la cui memoria rimarrà impressa per lunghi anni nella mente di coloro che vi presero parte.

Accompagnato da gran folla di gente e da parte della Guardia Nazionale, il Commissario del Re, mosse quindi da S. Daniele per la vostra città, riportando, ne siam certi, le più lieti impressioni per l'accoglienza fattagli dai San Danielesi.

—

Giorni sono gl'individui che formavano le bande garibaldine del 1864, quei tali arditissimi patriotti che, soli contro tutti, inalberarono la bandiera dell'insurrezione contro l'Austria in quell'epoca, si trovarono riuniti in Andreis, per celebrare il secondo anniversario del combattimento di Monte Castello. Bello fu l'abbracciarsi tra fratelli già divisi dalle sventure, ed ora reduci o dall'esiglio o dalle carceri politiche; tutti riuniti a festeggiare quel fatto d'audacia che i posteri ricorderanno.

—

I commercianti e speditori di Udine muovono molti lagni per l'insufficienza del personale doganale a sdaziare a tempo le loro merci giunte in questa dogana, sicchè esse merci restano sovente parecchi giorni prima di essere sdoganate ed inviate al loro destino, od in paese o fuori. Questo è un disagio ed un danno non piccolo per il commercio, dipendente dal non avere saputo prevedere i bisogni e l'estensione dei traffici locali.

—

Ci giungono spessissimo lettere in cui ci si interessa ad alzare la voce contro le irregolarità d'ogni sorta che continua a presentare il servizio ferroviario. Ritardo di treni, macchine che vengono poste in viaggio senza vedere se siano in istato di servire, merci che invece di essere spedite alla loro destinazione, vanno girovagando chi sa dove e mettono a fare il viaggio stabilito il triplo e il quadruplo del tempo necessario, ecco gli argomenti dei quali trattano le lettere che riceviamo. Questa benedetta società delle strade ferrate ha tutta l'aria di burlarsi del pubblico che paga. Forte del suo monopolio, essa lascia che la gente strilli a suo beneplacito e tira dritto, facendo dal proprio canto il suo *bon plaisir*. A coloro che ci scrivono noi non possiamo dir altro se non che si rassegnino ai voleri della benemerita società, la quale, per quanto si dice, ora si tratta de' suoi comodi « *sta come torre ferma che non crolla*. »

—

Gl'inconvenienti del cattivo confine si vanno sempre più manifestando. Per e. da Cormons ci vengono molti lagni, i quali fanno bene comprendere le sofferenze di quel paese.

Essendo, ci dicono, il distretto di Cormons eminentemente vinifero, e smerciando in gran parte il prodotto del *vino* nella provincia di Udine, ora si soffrono gravi perdite a motivo dei dazii imposti sul confine doganale. Lo stesso dicasi degli *animali bovini*, delle *frutta*, dei prodotti dell'industria locale, com'è quella dei così detti *Barellini*, che ora rimangono a Cormons senza lavoro. Così è grandemente disturbato il commercio locale delle *granaglie*, quello de' *cuoi*, di tutti i *minuti prodotti* dell'agricoltura, e fino il *lavoro de' campi*, avendo spesso i proprietari ed i lavoratori al di qua ed al di là della linea di confine. Da ultimo comincia già a farsi sentire ed a diffondersi la peste del *contrabbando*, che minaccia una vera demoralizzazione del paese all'intorno.

Non è a dirsi che la stessa inconveniente sarebbe stato sentito da ultimo, qualunque fosse la linea di confine, per i confinanti delle due parti; poichè almeno l'Isonzo, oltre ad essere un discreto confine doganale, forma una certa linea di separazione tra paesi e paesi, e quindi tra interessi ed interessi. È certo più facile distinguere e separare gl'interessi di quelli che sono sulle due sponde dell'*Isonzo*, che non quelli di distretti e villaggi limitrofi non separati da nessun confine naturale. L'Austria, col non concedere nemmeno la *linea dell'Isonzo*, ha danneggiato grandemente la popolazione rimasta sua suddita al di qua di quel fiume, per cui non potrà esserle di certo affezionata. Quegli abitanti, quand'anche non avessero avuto tutti (intendiamo degli ignoranti contadini e di qualche *barone* molto più ignorante, di quelli educati a Vienna) abbastanza educazione da riconoscere sè stessi per Italiani e da volerlo essere ad ogni costo, ora vengono educati per bene dall'essere danneggiati grandemente nei loro interessi. È questo un nuovo servizio che l'Austria ci arreca.

Il servizio però non si limita ora alle popolazioni al di qua dell'Isonzo; poichè anche quelle al di là saranno maggiormente attratte a noi dal comune malcontento.

Anche gli Slavi rimasti sudditi austriaci al di qua dell'Isonzo, nella montagna oltre Platischis, sentono ora la perdita di non essere uniti al Regno d'Italia. Ecco come l'Austria ci aiuterà a fare tanti Italiani anche di quegli Slavi stanziati sul nostro territorio.

—

Un provinciale venuto in città in occasione dell'arrivo del Re, è stato per andare col naso a terra nel montare i due gradini del portico della farmacia Comelli. Egli ci prega di far notare questo accidente, perchè si provveda in maniera che il caso non s'abbia a ripetere. Questi due gradini, che, sono veramente in uno stato deplorabile si potrebbero con poca spesa rifare, come si è fatto con quelli dello stesso portico che guardano la via Cavour. Si veda di soddisfare la domanda dell'onesto provinciale.

—

I molini della Roggia di Manzano cavata dal Natisone, soffrono grandemente stesso dalla separazione dei paesi al di là del confine per i quali macinavano, avendo essi i loro avventori fino a Versa, Romans, Chiopris. È vero che ottennero di poter importare i grani e ricsportare le farine senza dazio; ma siccome ciò non potrebbero fare se non per la dogana di San Andrat che triplica per essi la distanza, così il favore sarebbe illusorio, se non si fissasse per essi un punto di passaggio più vicino. Ecco uno dei tanti interessi che soffrono della disposizione di un confine contro natura. Ma non ne soffrono soltanto i mugnai di qua; chè le popolazioni di là, mancando di acqua, si trovano in condizioni ancora peggiori.

—

Tarcento, li 9 novembre. Ieri di le elezioni Amministrative riuscirono qui secondo il desiderio generale del paese. Il pretismo, il codinismo perdette la causa, restava in grande minoranza ad onta di molto maneggio.

Si rimarcò che un buon patriota, il quale forse avrebbe ottenuta una buona votazione favorevole, pe' suoi fini ebbe a gettarsi col partito reazionario, e ciò fu causa della sua preterizione. Bene gli stà! L'onestà per principio in ogni cosa.

Fra diversi che potrebbero essere scelti a Sindaco, per mio parere e per quello di molti ben pensanti tale scelta non dovrebbe cadere che sul Consigliere Comunale ch'fu sig. Nicolò Cristofoli fu Luigi.

Esso riportò una bella votazione che appagò anche il di lui amor proprio.

Onestà, progresso, amore al proprio paese ed indipendenza, ecco le doti che deve avere un Sindaco, e questo tutte le ha il Cristofoli, con aggiunta di una capacità non comune.

Seppi che le elezioni del Comune di Magnano furono vinte dal codinismo.

Quelle di Nimis non ebbero effetto, e poco mancò che nascesse una pizzetta. Ciò pure successe ieridì.

—

In seguito alla decisione presa dal Governo di regolare in avvenire gli orologi ferroviarii al tempo medio calcolato sul meridiano di Roma, si avverte il pubblico che gli orologi delle stazioni presenteranno una differenza costante con quelli delle rispettive città. Per conseguenza quando l'orologio delle ferrovie suonerà mezzodì, gli orologi di Udine (se regolati sul tempo medio al meridiano locale) dovranno segnare 12 03.

—

Furono ritrovate nove braccia e mezzo di merletto. Chi l'avesse perduto, dando le dovute indicazioni, le riceverà in casa Fabris, contrada dei Filippini.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Un corrispondente di Palermo ci scrive che il General Cadorna si apprestava ad un viaggio d'ispezione nell'interno dell'isola, da cui speravano ottimi resultati per una più pronta e decisiva dispersione del brigantaggio che già da quasi due mesi stanca in faticose e spesso inutili marce i nostri bravi soldati.

—

Dicono che sia giunto improvvisamente a Roma monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi, incaricato di una missione particolare dell'imperatore Napoleone III. Il governo delle Tuileries fa di tutto per iscuotere la fatale immobilità della Corte di Roma, e si crede positivamente che come il generale Fleury fu spedito a Firenze, onde disporre il governo fiorentino a passi conciliativi verso Roma; così monsignor Darboy sia stato mandato a Roma per fare un ultima prova, di piegare l'animo del Pontefice a più miti e ragionevoli consigli. Ormai non dovrebbe essere un mistero per alcuno, che al cardinale Antonelli si deve in massima parte la stupida resistenza, cui si attiene da qualche anno a questa parte la politica del Vaticano. In Italia alcuni credono il contrario, ma niente v'è più di falso di quest'opinione. Pio IX debolissimo com'è, avrebbe certamente piegato ai consigli degli uomini seri di tutti i paesi e di tutti i partiti, che avessero fatto vibrare nel suo cuore la fibra del sentimento religioso, e non rimarrebbe impassibile al cospetto dei pericoli che corre il principio dell'unità cattolica sotto l'autorità del vescovo di Roma per la questione politica di pochi miserabili palmi di terreno.

—

Ieri il capitano provinciale conte Pace aprì le tornate della Dieta provinciale di Gorizia.

—

Circolava ultimamente la voce — non sappiamo con quale fondamento — che il ministro De Beust avesse offerto le sue dimissioni. Il motivo di questo suo ritiro sarebbe il minacciato richiamo del conte Goluchowsky dal governo della Galizia

—

Un giornale di Torino da questa notizia che noi riproduciamo con tutta riserva:

— Ci si annunzia che la questione del debito pontificio sia a quest'ora perfettamente regolata. — Si attende a Firenze un incaricato del papa, onde procedervi alla formalità della ratifica delle stipulazioni.

—

Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze leggiamo:

Noi crediamo di poter assicurare che la venuta del generale Fleury, atteso in giornata a Firenze, segna un nuovo avviamento di ottime relazioni fra il Governo del Re e il Governo di Francia.

—

Dicesi che l'ammiraglio americano Goldsborough sia per venire egli stesso, o almeno per inviare qualche legno della squadra a Civitavecchia.

—

Sulla notizia del fallimento della società del Canale Cavour, leggiamo nella *Gazzetta di Torino* di ieri:

Abbiamo più volte dichiarata falsa la notizia del fallimento della società del Canale Cavour, data con molta leggerezza dall'*Opinione*. Notizie posteriori ci fanno invece sapere che taluno fra i principali interessati nella grandiosa ma poco fortunata impresa del Canale Cavour, ebbe da fonte autorevolissima l'assicurazione che il governo direttamente o indirettamente guarentirà il pagamento degli interessi delle obbligazioni.

—

Un dispaccio dell'*Avenir National* da Vienna annunzia la pubblicazione di un opuscolo à *sensation* inspirato, dicesi, dal sig. di Beust, il quale preconizza l'alleanza francese come l'obbiettivo della nuova politica austriaca.

—

Leva molto rumore a Roma un opuscolo intitolato *Il Senato di Roma ed il Papa*, e che porta la data di Roma 1866. Scopo di esso si è il dimostrare il diritto dei romani su Roma, diritto che nasce non solamente dal principio della nazionalità, che ora è il fondamento del gius pubblico, ma ben anche dalle tradizioni storiche di Roma. I romani, secondo il citato opuscolo, ebbero nel Senato la loro rappresentanza politica fino a quasi ultimi anni. Se questa rappresentanza venne loro tolta da Pio IX, ciò avvenne illegalmente, e rimane in tutto il diritto storico della popolazione, a disporre liberamente di sè stessa. L'opuscolo è firmato [illegible] cori, antico [illegible]

—

Sulle istanze di molti soldati veneti arruolati volontari nello esercito, i quali esternavano il desiderio di rientrare in famiglia ed essere svincolati dal servizio, il Ministero della guerra determinò che siano essi muniti di congedo illimitato col avvertimento di tenersi pronti alla chiamata per prestar quel servizio a cui fossero tenuti, per ragione di leva, allorchè saranno versati nell'esercito italiano i militari veneti provenienti dall'esercito austriaco.

Il Ministero della marina facendo altrettanto riguardo quelli che servono nei Corpi della R. Marina, autorizza i signori comandanti in Capo ad accogliere le domande che fossero a tal fine presentate, purchè non si tratti di militari assoldati.

—

Leggiamo nell'*Opinione*:

Parecchi giornali di Lombardia, mentre si lamentano dei ritardi negli arrivi dei convogli, che si verificano da qualche tempo su quelle ferrovie, accusano di questo gli agenti del Governo preposti alla sorveglianza. Quantunque le accuse non siano fondate, è però indubitabile che l'inconveniente lamentato sussiste.

Nella istessa guisa che nello scorso anno, allorchè si stava trasportando la capitale, il servizio eccezionale e straordinario a cui fu assoggettata la linea Torino-Firenze, perturbò interamente e irrimediabilmente per qualche tempo la regolarità dell'esercizio su tutto il resto della rete, finchè in dicembre si rimise ogni cosa in istato normale, così nel presente anno, l'aggiunzione delle linee venete alla rete dell'Alta Italia produsse gli stessi inconvenienti per le seguenti ragioni.

Tutto il materiale della rete veneta essendo stato, per ragioni di guerra, trasportato nelle provincie austriache, la Società dell'Alta Italia dovette col materiale preesistente sulle altre sue linee non solo provvedere al servizio di 400 nuovi chilometri aggiunti, ma effettuare infiniti trasporti di truppe austriache dalle fortezze in Austria, di truppe venete dall'Austria in Italia e di truppe italiane per la dislocazione dal Veneto in ogni direzione del Regno. Questo fatto doveva naturalmente arrecare per contraccolpo inevitabile una gravissima perturbazione nel servizio delle finitime linee e di Lombardia in ispecial modo.

Sappiamo però che, oggi il materiale formante la dote delle linee venete essendo omai stato quasi tutto restituito, e gli straordinari trasporti militari essendo cessati, il Governo, che del resto non ha mai tralasciato d'insistere vivamente che si facesse ogni sforzo per affrettare il ristabilimento del servizio normale, non terrà più conto di alcuna circostanza attenuante a cominciare dal giorno del nuovo orario, 27 corrente, e procederà col massimo rigore alla applicazione delle multe determinate dal Decreto ministeriale 10 dicembre 1865.

—

Secondo una voce sparsa alla corte di Berlino, il re Guglielmo, aderendo ad un lusinghiero invito, farebbe una visita in Parigi all'imperatore Napoleone la quale visita verrebbe ricambiata da quest'ultimo qualora la sua salute lo permetta.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Novembre

Pietroburgo 16 (ritardato). Il principe di Galles e il principe di Danimarca attendonsi domani a Pietroburgo.

Ginevra 19. Il progetto del gran consiglio tendente a modificare la costituzione, sostenuto dai Radicali, fu respinto con 5172 voti contro 5012

Vienna 19. Assicurasi che l'Austria abbia intenzione di rivolgersi alle potenze firmatarie del trattato del 1856 perchè firmino un protocollo che constati il diritto ereditario del principe di Rumania.

Dicesi che gli Ungheresi vogliono riservarsi il diritto di votare il contingente.

Firenze. 20 E' arrivato il generale Fleury.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 19 novembre

	17	19
Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.	69.35	69.37
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0,0	97.50	97.70
Consolidati inglesi	89.—	89.—
Italiano 5 per 0,0	55.40	55.75
» » fine mese	55.55	55.65
» » 15 novembre	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	620	613
» » » italiano	270	275
» » » spagnuolo	335	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	75	—
» » » Lomb. Ven.	412	411
» » » Austriache	413	418
» » » Romane	62	62
Obbligazioni	125	—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

17 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto	dalle aL.	16.75	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.50	»	10.—
detto nuovo	»	7.25	»	8.25
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	10.25	»	11.50
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	5.65
Sorgorosso	»	3.70	»	4.00

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Programma degli insegnamenti approvati dal Signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

(*Continuazione, vedi numero precedente.*)

VII. Programma
Corso di Fisica meccanica

Anno II.

Nozioni preliminari — Moto — del moto considerato rimpetto allo spazio ed al tempo, composizione dei movimenti e rappresentazione grafica del moto.

Cinematica — Trasformazione dei movimenti; organi meccanici elementari per trasformare e comunicare il moto; combinazioni di questi organi atte ad ottenere un dato movimento; organi regolatori del moto.

Meccanica dei corpi solidi. — Forze e loro composizione; teoria dei momenti e centri di gravità — condizioni d'equilibrio delle forze; macchine semplici; moto rettilineo e curvilineo dei gravi; forza centrifuga; moto di un corpo attorno a un asse fisso; momenti d'inerzia; urto dei corpi.

Azione delle forze sulle macchine in movimento — Quantità di moto; lavoro meccanico; forza viva; principio delle forze vive; misura del lavoro meccanico.

Resistenze — Resistenze passive — attrito — rigidezza delle funi e resistenza dei mezzi; cenni sulla resistenza dei corpi alla trazione e compressione, alla flessione ed alla torsione.

Motori animati — Lavoro sviluppato dall'uomo e dagli animali — dinamometri; macchine mosse dai motori animati.

Meccanica dei fluidi — Equilibrio dei liquidi e dei gas; eflusso dei liquidi; moto dell'acqua nei tubi a canali scoperti; eflusso e movimento dei gas — macchine elevatrici dell'acqua — ventilatori e macchine soffianti.

Motori idraulici — Ruote idrauliche verticali; turbini; macchine a colonna d'acqua.

Anno III.

Forze naturali — Convertibilità delle forze naturali fra di loro; conversione e convertibilità del lavoro meccanico,

Applicazioni del calore — stromenti termometrici; calorie di riscaldamento, di dilatazione, di fusione, di vaporizzazione; sorgenti di calore; combustibili industriali; camini, riscaldamento e ventilazione.

Motori termici — Macchine motrici ad aria calda e a gas; generatori di vapori; macchine motrici a vapore; macchine fisse, locomobili, locomotive, e marine.

Elettro magnetismo — Elettro dinamica, macchine elettro-motrici, telegrafia elettrica; galvano plastica.

Ottica — Fotometria — lenti — specchi — microscopi — stereoscopi — cannochiali e telescopi; fotografia.

Meteorologia — Strumenti e metodi d'osservazione, fenomeni terrestri ed atmosferici.

VIII. Programma
Corso di Algebra, Geometria, Trigonometria e Topografia

Anno I.

Algebra e Geometria elementare.

Algebra — Simboli ed operazioni fondamentali dell'Algebra; equazione di primo grado ad una e più incognite; equazioni di secondo grado ad una sola incognita — equazioni biquadrate.

Geometria piana — Principi — figure piane rettilinee, rette e circoli tangenti — poligoni regolari e circolo.

Geometria solida — Rette e piani nello spazio, poliedri; superficie e curve, cilindro cono, e sfera.

Anno II.

Algebra Complementare, Trigonometria rettilinea e Nozioni di Geometria Analitica.

Algebra complementare — Progressioni, logaritmi; regolo calcolatore — equazioni esponenziali, permutazioni e combinazioni, binomio di Newton; annualità ed interessi, cenni sulle quistioni di assicurazione, mortalità ecc. Principi generali della risoluzione delle equazioni.

Trigonometria rettilinea — Linee trigonometriche e formole fondamentali, risoluzione dei triangoli.

Geometria analitica a due dimensioni — Coordinate rettangole; Rappresentazione grafica dei fenomeni fisico sociali; equazione del punto e della retta; cenni sulle sezioni coniche.

Anno III.

Topografia.

I. Semestre. Planimetria — Scale e nonii — principali strumenti planimetrici, loro verifiche ed uso, rilievo dei terreni e fabbricati; agrimensura.

Altimetria — Strumenti per livellare, livellazione longitudinali, trasversali, e raggianti, compilazioni dei relativi registri, ipsometria.

Stereometria — Misura del fieno, della sabbia e dei legnami, voltometria, cubatura degli sterri e dei riporti.

II. Semestre. Esercitazioni pratiche sul terreno

Continua.

N. 10208. p. 1.

AVVISO

In esito all'istanza 13 novembre p. p. N. 10208 di Giovanni e LL. CC. Lorentz contro l'avv. Manin curatore dell'eredità Giuseppe Gervasoni, nonchè i sig. Enrico ed Odorica maritata Martinis q.m Carlo Gervasoni, Carolina q.m Carlo Gervasoni, Maria-Angelica (monaca) era al secolo Adelaide q.m Carlo Gervasoni, Carolina Gervasoni q.m Domenico vedova Wachner o Vagner e Giuseppe q.m Carlo Gervasoni, possidenti di Udine, meno la signora Wachner o Vagner che è domiciliata in Mantova, tutti nelle rappresentanze creditorie della fu Orsola Spazzati-Gervasoni d'Udine, restano fissati i giorni 15-22 dicembre p. v. ore 10 alla camera 35 per la vendita dei *Crediti:*

a) verso Gervasoni Domenico q.m Gio. Batt. ed i suoi figli Giuseppe, Carlo e Carolina maritata Wagner per a. l. 6000, garantito ipotecariamente colla iscrizione 7 aprile 1856 N. 1110, rinnovata (allegato F e subalterni) nel 4 aprile 1866 al N. 1472.

b) verso Gervasoni Carlo q.m Domenico e Domenico Gervasoni per a. l. 13500 ed accessorii, garantito ipotecariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1111, rinnovato (allegato G e subalterno) nel 4 aprile 1866 al N. 1474.

c) verso Carlo q.m Domenico, e Domenico Gervasoni per a. l. 13500 ed accessorii, garantito ipotecariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1112, rinnovata (alleg. H e subalterno) nel 4 aprile 1866 al N. 1473.

d) verso Michele q.m Domenico e Domenico q.m Gio. Batt. Gervasoni per a. l. 6000, garantito ipotecariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1113, rinnovata nel 4 aprile 1866 al N. 1472 come in F.

e) verso Michele q.m Domenico e Domenico, Anna-Maria ed Elisabetta fratello e sorelle q.m Gio. Batt. Gervasoni per a. l. 6000, garantito ipotecariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1114, rinnovata nel 4 aprile 1866 al N. 1472 come in F.

Condizioni d'asta

1. Nel primo esperimento i crediti di cui sopra non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore al loro valore nominale, e nel secondo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo quand'anche inferiore allo stesso valor nominale.
2. L'asta, e così pure la delibera, avverranno in un solo lotto.
3. Ogni deliberatario, esclusa la parte esecutante, dovrà versare all'atto stesso della delibera l'importo dell'ultima migliore sua offerta con monete d'argento a tariffa a mani della Commissione giudiziale.
4. La parte esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla realtà, nè riguardo alla esigibilità dei crediti esecutati.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Udine.

Il cons. ff. di presidente *Vorajo.*
Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 novembre 1856
G. Vidoni.

N. 10244. p. 3.

AVVISO

Barbetti Giuseppe possessore di un fondo in Paderno limitrofo alla vecchia strada postale che da quella località mette a Feletto e Tavagnacco, domanda di acquistare una piccola porzione di area comunale per met. 20.54 attigua alla detta strada.

Prima di deliberare sulla domanda, s'invitano tutti quelli che credessero di opporsi alla vendita ad insinuare al protocollo di quest'ufficio le loro eccezioni nel termine di giorni 20 dalla data del presente, mentre decorso questo termine non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che venissero successivamente presentate.

Udine li 16 novembre 1866.
Il Sindaco *Giacomelli.*

N. 10245. IV. p. 3.

AVVISO

Cantoni Giacomo produce domanda per l'acquisto di met. 329.13 di fondo comunale non censito limitrofo alle case di quella Ditta e compreso nel piazzale fuori porta S. Lazzaro.

Prima di deliberare sulla domanda s'invitano tutti quelli che credessero di opporge alla vendita ad insinuare al protocollo di quest'ufficio le loro eccezioni nel termine di giorni 20 dalla data del presente, mentre decorso l'esposto termine, non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che venissero successivamente presentate.

Udine li 16 novembre 1866.
Il Sindaco *Giacomelli.*

N. 9251. p. 2.

EDITTO

Sopra istanza della esecutante Cappellania istituenda in Raveo coll'avvocato D.r Grassi, in confronto di Antonio fu Marco Coppono-Taddio pittore di Raveo, e delli creditori ipotecarii iscritti, sarà tenuto nel locale di questa pretoriale residenza da apposita Commissione nel giorno 25 gennaio 1867 alle ore 10 antim. il IV. esperimento d'asta per la vendita delle sottoscritte realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. I beni si vendono tutti e singoli al migliore offerente per qualunque prezzo.
2. Gli offerenti dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro 10 giorni con moneta legale d'argento in questi giudiziali depositi, tranne l'esecutante.
3. L'esecutante non verrà obbligato a pagare prima del giudizio d'ordine.
4. Le spese di delibera, di trasferimento, e successive stanno a carico dei deliberatarii.
5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima di detto giudizio d'ordine al D.r Michele Grassi patrocinatore della esecutante.
6. Li beni sono venduti quali descritti nel protocollo di stima, senza che l'esecutante assuma per essi alcuna responsabilità.

Beni da alienarsi in mappa di Raveo

N.	1. Prativo in Monte detto Chiasette con stavolo e casetta in cattivo stato in quella mappa n. 4459 di pert. 2.27 rend. l. 1.32, n. 4681 di pert. —.13 rend. l. 1.05 stimato coi vegetabili e fabbricato	Fio.	204.00
»	2. Prativo detto Palu sopra lo stavolo Chiasette in mappa n. 2773 di pert. 2.48 rend. l. —.60 stimato	»	86.80
»	3. Prativo detto Chiausans in quella mappa al n. 2778 di pert. 2.95 rend. l. —.71 stimato	»	103.25
»	4. Arativo e prativo detto Maltar alli n.ri 408 di pert. —.19 rend. l. —.17 n. 3952 di pert. —.05 rend. l. —.03 stimato	»	14.40
»	5. Arativo detto Naulan in mappa n. 16 di pert. —.10 rend. l. —.36 stimato	»	17.00
»	6. Coltivo da vanga e prativo detto Sotto Bearzo di Poz in mappa alli n.ri 477 di pert. —.14 rend. l. —.40 n. 478 di pert. —.29 rend. l. —.79 stimato	»	43.00
»	7. Casa colonica costrutta a muri coperta a pianelle in mappa al n. 645 di pert. —.08 rend. l. 6.75, composta di ingresso, cortile e locale promiscui, cucina ed altra stanza pianterra, scale di legno che mettono al primo piano, e sala in questo promiscui, due camere sopra quelle del pianterra, scale promiscue ed andito simile, e soffitta sopra le due camere, e porzione della sala, stimata	»	400 00
»	8. Arativo detto Sechiaus o Doman in mappa n. 701 di pert. —.42 rend. l. —.92 stimato	»	58.80
»	9. Arativo detto Orto di Casa in mappa n. 734 di pert. —.15 rend. l. —.54 stimato	»	36.00
»	10. Stalla e fenile costrutta a muri e coperta a pianelle in mappa n. 735 di pert. —.02 rend. l. —.90, composta a pian terra, stalla con diritto di transito per la stalla altrui, ed al primo piano fenile con servitù di transito a favore degli altri, stimata	»	100.00
»	11. Coltivo da vanga detto Sauras in mappa al n. 970 di pert. —.39 rend. l. 1.11 stimato	»	54.60
»	12. Prato-Boscato ceduo forte in Monte detto Quaas in mappa alli n.ri 2489 di pert. —.43 rend. l. —.10, n. 4317 di pert. —.67 rend. l. —.05 col soprasuolo stimato	»	32.50
»	13. Bosco ceduo forte e pascolo detto Sorantri in mappa alli n.ri 2552 di pert. —.74 rend. l. —.09 n. 4351 di pert. —.36 rend. l. —.06 stimato	»	55.00
»	14. Pascolo detto Naugule in mappa al n. 3078 di pert. —.75 rend. l. —.13, n. 3079 di pert. 5 40 rend. l. —.92, col soprasuolo stimato	»	140.00
»	15. Prato detto sotto Bearz in mappa n. 3645 di pert. —.05 rend. l. —.09 stimato	»	2.50
»	16. Prato detto Ronch, quasi tutto boscato in mappa n 4190 di pert. —.75 rend. l. —.18 col soprasuolo stimato	»	30.00
		Totale Fior.	1377.85

Il presente viene affisso all'albo pretorio, in comune di Raveo, e pubblicato nel foglio ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 30 settembre 1866.
Il R. Pretore ROMANO
Pellegrini Cancellista.

N. 4840. p. 3.

EDITTO

Si avverte che con odierno Decreto pari N. venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 16 luglio 1863 N. 4443 sopra la sostanza dell'oberato Giacomo Businelli di Palma.

Si affigga.

Palma li 18 ottobre 1866.
Dalla R. Pretura
Zanellato Pretore *Urli* Cancell.

N. 10220. p. 1.

AVVISO

Per l'asta realità di cui l'avviso 4 settembre p. p. N. 8374 emesso sull'istanza di Valentino Turco contro Pietro Gaspari vengono ridestinati i giorni 15, 19, 22 decembre pr. ore 10 ant. alla camera 35 ritenute le condizioni.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nel giornale di Udine in appendice a quello inserito sotto i N.ri 8, 9, 10.

Il consigliere ff. di presidente *Vorajo.*
Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 16 novembre 1866
G. Vidoni.

N. 1982-40 Div. II. p. 1.

COMMISSARIATO DEL RE
Per la Provincia di Belluno

Dovendo il sottoscritto dietro autorizzazione dell'onorevolissimo signor Ministro dell'Istruzione pubblica aprire un concorso per titoli per il conseguimento dei posti di tutto il personale onde si compone, a termini della legge sulla pubblica Istruzione 13 novembre 1859, il Ginnasio ed il Liceo di III. Classe che stanno per aprirsi nella città di Belluno, e ciò cogli stipendii dalla stessa legge portati rispettivamente pei varii posti che essa contempla, in adempimento a tale incarico dichiara tale concorso aperto a tutto il corrente mese.

Coloro adunque che aspirassero ad uno di tali posti dovranno entro il termine suindicato far tenere le proprie domande al sottoscritto Commissario del Re, esponendo e comprovando tutti i titoli d'ogni natura sui quali fondisi la propria domanda, non senz'esprimere, ove trattisi di un posto di insegnante, se chiedasi la nomina a professore titolare od anche a reggente od incaricato.

Belluno, 14 novembre 1866.
Il Commissario del Re *G. Zanardelli.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.